



VIA F. NICOLAI, 35- TEL. 0761/646048 — 0761/1767957 - CELL.3280594105 don Mimmo - ANNO XXXIII-N. 409— Agosto 2021

Sito www.parrocchiacaprarola.it - facebook Comunità Parrocchiale di Caprarola— Caprarola Parrocchia youtube: <https://www.youtube.com/channel/UCEvRFuPcRcCIYfxkqF2mbBA>

il punto

ESTATE E VACANZE

Il papa Benedetto XVI nella preghiera dell'Angelus del 17 luglio 2005 con alcuni brevi tratti e riflessioni ci propone un significato profondo del tempo che stiamo vivendo, tempo di vacanza e di serenità dell'estate. Dice il Papa:

“Da alcuni giorni mi trovo qui, tra le stupende montagne della Valle d'Aosta, dove è ancora vivo il ricordo dell'amato mio Predecessore Giovanni Paolo II, che per diversi anni vi ha trascorso brevi soggiorni distensivi e tonificanti. Questa pausa estiva è un dono di Dio davvero provvidenziale, dopo i primi mesi dell'esigente servizio pastorale che la Provvidenza divina mi ha affidato...Nel mondo in cui viviamo, diventa quasi una necessità potersi ritemperare nel corpo e nello spirito, specialmente per chi abita in città, dove le condizioni di vita, spesso frenetiche, lasciano poco spazio al silenzio, alla riflessione e al distensivo contatto con la natura. Le vacanze sono, inoltre, giorni nei quali ci si può dedicare più a lungo alla preghiera, alla lettura e alla meditazione sui significati profondi della vita, nel contesto sereno della propria famiglia e dei propri cari. Il tempo delle vacanze offre opportunità uniche di sosta davanti agli spettacoli suggestivi della natura, meraviglioso "libro" alla portata di tutti, grandi e piccini. A contatto con la natura, la persona ritrova la sua giusta dimensione, si riscopre creatura, piccola ma al tempo stesso unica, "capace di Dio" perché interiormente aperta all'Infinito. Sospinta dalla domanda di senso che le urge nel cuore, essa percepisce nel mondo circostante l'impronta della bontà, della bellezza e della provvidenza divina e quasi naturalmente si apre alla lode e alla preghiera. (Angelus 17 luglio 2005)

Alle parole del papa Benedetto fanno eco quelle di Papa Francesco nella lettera apostolica *Laudato Si*:

Quando ci si rende conto del riflesso di Dio in tutto ciò che esiste, il cuore sperimenta il desiderio di adorare il Signore per tutte le sue creature e insieme ad esse, come appare nel bellissimo cantico di san Francesco d'Assisi:

« Laudato sie, mi' Signore,
cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significazione.
Laudato si', mi' Signore,
per sora luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo
et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature
dài sustentamento.
Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte ».

PREPARIAMO LA FESTA DEL NOSTRO PATRONO S. EGIDIO ABATE

Dal 23 al 31 agosto ci prepareremo a vivere la festa del nostro patrono S. Egidio Abate, con la novena in suo onore. Il 31 agosto, alla sera alle ore 21, dalla chiesa del Duomo si svolgerà la processione in suo onore e il giorno dopo, primo settembre, sarà per tutti noi festa importante, giorno della nascita al cielo di S. Egidio abate. I nostri antenati lo hanno scelto come patrono della nostra comunità, esempio di vita e modello nella fede. Il racconto della sua vita ci può aiutare a conoscerlo meglio e a seguirlo nella via del vangelo.

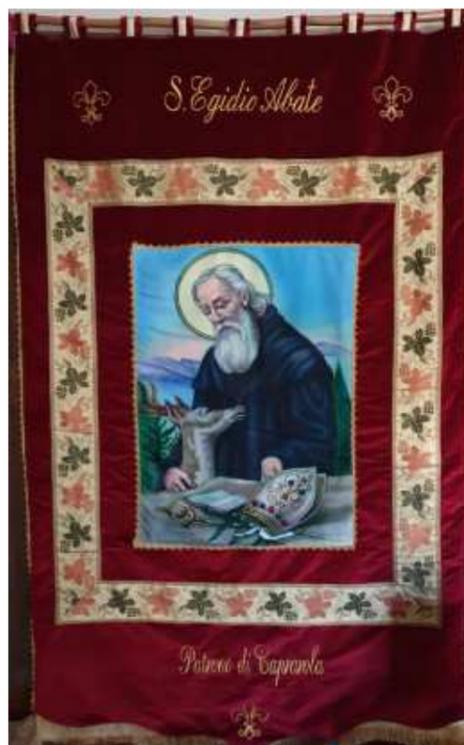
La sua vita

Sant'Egidio abate è stato eremita nel sud della Francia. È una figura di santo divenuta molto popolare nel Medioevo. Di lui, però, non si hanno notizie sicure.

Secondo alcuni nacque ad Atene all'inizio del VII secolo e in seguito si recò in Provenza dove fondò un monastero nei pressi di Arles di cui fu primo abate. Qui Egidio morì, probabilmente nel 730, e il monastero venne chiamato con il suo nome.

Sul luogo della sua cripta, sul finire del IX secolo, venne costruita una basilica nella quale, in una tomba di età merovingia, si conserva il suo corpo. L'abbazia divenne luogo di numerosi pellegrinaggi soprattutto nel X secolo. Il suo culto si diffuse anche nell'Italia centrale e nell'Europa orientale, in particolare in Slovacchia, Polonia e Ungheria. È venerato come patrono dei lebbrosi, degli storpi e dei tessitori. Viene festeggiato il 1° settembre.

La sua vita, databile al X secolo, e riportata anche dalla *Legenda Aurea*, narra che Egidio si era ritirato a vivere in vita eremitica in un luogo deserto della Settimania, in compagnia di una cerva che gli offriva il suo latte. Durante una battuta di caccia l'animale si salvò perché Egidio fu colpito al suo posto da una freccia scagliata dal re dei Goti, rimanendo ferito



ad una gamba. Il sovrano donò allora all'eremita delle terre sulle quali egli costruì un monastero di cui divenne abate. Diffusasi ormai la sua fama di santità, Egidio fu invitato da Carlo Martello, che lo supplicò di pregare per ottenergli il perdono di una colpa che non osava confessare a nessuno. In seguito Egidio si sarebbe recato a Roma per porre il suo monastero sotto la protezione papale, ottenendo dal pontefice privilegi che sottraevano il cenobio ad ogni altra ingerenza.

Da eremita ad abate

La tomba di Sant'Egidio, venerata in un'abbazia della regione di Nîmes, in Francia, risale probabilmente all'epoca merovingica, anche se

l'iscrizione non è anteriore al secolo X, data in cui fu anche composta la Vita del Santo abate, intessuta di prodigi. E' da qui che si parte per tentare di ricostruire la vicenda di Egidio che la leggenda più popolare vuole sia giunto da Atene per vivere come eremita in un bosco presso la foce del Rodano, nella Francia meridionale, così da attendere con più dedizione al servizio di Dio. Il tempo lo trascorreva nella preghiera, fra austerità e digiuni. Si nutriva di erbe, di radici, di frutti selvatici, dormiva sulla nuda terra e suo cuscino era un sasso. Impietosito da tanto sacrificio, il Signore avrebbe mandato ad Egidio una cerva che gli fornisse latte ogni giorno. Ma durante una battuta di caccia l'eremita venne scoperto da Flavio, re dei Goti, ed entrò nelle sue grazie. Per errore, infatti, il sovrano, scagliata una freccia per colpire la cerva, ferì il Santo presso il quale l'animale si era rifugiato. Tra i due nacque un'amicizia e il re che era stato mosso a compassione per l'accaduto, decise di offrire ad Egidio una distesa di terra nella quale costruire un'abbazia. Qui, l'anacoreta, in cambio della solitudine irrimediabilmente perduta, ebbe il conforto di veder prosperare un'attiva comunità di monaci, di cui divenne il padre spirituale fino alla morte, il 1 settembre del 720. Il monastero prese il nome di "Abbazia di Saint-Gilles".

Devozione e miracoli anche in Italia

Insieme ai suoi monaci, Sant'Egidio affrontò una grande opera di evangelizzazione e inciviltamento della regione, l'attuale Linguadoca. Dissodò campi, fertilizzò terreni fino allora incolti, aprì vie di commercio e specialmente predicò il Vangelo convertendo i peccatori e inducendoli a penitenza. Per i molti miracoli operati, Egidio fu conosciuto in tutta la Francia sotto il nome di "santo taumaturgo". Ma il suo culto si estese, come mostrano numerose testimonianze, anche in Belgio, Olanda e Italia.

DON ROBERT NOMINATO PARROCO DI CIVITELLA S. PAOLO

Domenica 22 agosto daremo il saluto da parte di tutta la comunità a Don Robert che è stato nominato dal Vescovo Parroco di Civitella S. Paolo, nella parrocchia dove è stato Don Moreno Barlocchi. Il Vescovo durante la festa della Madonna del Carmelo, al termine della celebrazione ha dato a tutti proprio questo annuncio: "Don Robert, dopo 2 anni che è stato qui a Caprarola e a S. Teresa nella casa di Spiritualità della diocesi, è ora che si metta in proprio e quindi sarà parroco di una parrocchia della Diocesi e, ha aggiunto, sarà parroco di Civitella S. Paolo, parrocchia che per tanti anni ha avuto don Moreno come parroco". Lo saluteremo col Vescovo a S. Teresa la domenica 22 agosto con un cambiamento di orario per quanto riguarda le celebrazioni: non



sarà celebrata la messa delle 10,30 e al duomo quella delle 11,15 e sarà celebrata dal Vescovo la messa alle 11,30 a S. Tere-

sa. A don Robert fin da ora e da questo foglio parrocchiale va il ringraziamento di tutta la comunità per quello che ha fatto in mezzo a noi in questi 2 anni...e insieme al ringraziamento gli rivolgiamo un grosso augurio di Buon lavoro nella chiesa di Dio che è a Civitella S. Paolo. Sarà l'unico sacerdote in qualità di parroco e anche se la parrocchia non è grande sicuramente avrà da portare avanti iniziative ed attività per la comunità che lo aspetta oramai da alcuni mesi e cioè dalla morte di Don Moreno. Auguri con tutto il cuore di un proficuo lavoro e di grandi soddisfazioni umane e quale pastore del popolo di Dio che è in quei luoghi. Che il Signore lo accompagni con il suo aiuto e le sue grazie.

CALENDARIO Agosto 2021

- 1 D. XVIII domenica Tempo ordinario**
2 L. S. Eusebio
3 M. S. Lidia
4 M. S. Nicodemo
5 G. S. Osvaldo
6 V. Trasfigurazione del Signore
7 S. S. Gaetano
8 D. XIX Tempo Ordinario Celebrazione dei Battesimi ore 12 al Duomo
9 L. S. Fermo
10 M. S. Lorenzo
11 M. S. Chiara
12 G. S. Ercolano
13 V. S. Ippolito
14 S. S. Alfredo
15 D. Assunzione della B. V. Maria
16 L. S. Rocco
17 M. S. Chiara
18 M. S. Elena
19 G. S. Mariano
20 V. S. Bernardo
21 S. Cristoforo
22 D. XXI tempo ordinario ore 11,30 a S. Teresa saluto a don Robert (non sarà celebrata la messa delle 11,15 al duomo)
23 L. S. Rosa da Lima Ore 17,00 al Duomo **Inizio della Novena di S. Egidio Abate**
24 M. S. Bartolomeo
25 M. S. Lodovico
26 G. S. Alessandro
27 V. S. Monica
28 S. S. Agostino
29 D. Martirio di S. Giovanni Battista
30 L. S. Gaudenzio
31 M. S. Raimondo
1 Settembre M. S. Egidio Abate Ss. Messe ore 9,00- 10,00 -11,15 al Duomo

FAVOLE PER ADULTI

Un giorno d'estate, sopra il lago di un altopiano, nacque una nuova nuvola. Bianca e soffice la nuvola iniziò a muoversi leggera sopra il cielo, trasportata dal vento che si divertiva a giocare con lei facendola roteare a zozzo nel cielo.

Tutto continuò così finché un giorno la nuvola vide qualcosa che catturò la sua attenzione e chiese al vento di fermare i loro giochi. Rimase immobile sopra un campo fiorito.

- Fermati amico vento!

- Cosa succede amica nuvola?

- Guarda che meraviglia i colori di questo campo!

- Sono fiori e sono belli, però adesso continuiamo a giocare, dai!

- Vorrei restare ancora un po' qui ad osservarli.

- Va bene, io intanto vado a soffiare altrove! Ciao!

Così rimase ferma ad osservarli. Li osservava e riosservava e più li guardava e più



LA NUVOLA E I FIORI

ne rimaneva incantata. Passarono minuti, che divennero ore che si trasformarono in giorni. La sua forma cambiava, ma non si spostava mai da dove si trovava. Le altre nuvole, sue amiche, quando la videro le andarono incontro salutandola ed invitandola a seguirle, ma lei rifiutò.

- Magari più tardi, ora non riesco a staccare gli occhi dai colori bellissimi di questi fiori!
 - Ma cosa dici? Cosa c'è di più bello che sentirsi trasportati dal vento? Noi stiamo andando tutte ad est, verso quella grande montagna. Questa sera ci sarà una grande festa, con tuoni e lampi bellissimi. Se decidessi di raggiungerci, sarai la benvenuta!

Così la salutarono e si allontanarono da lei. Man mano che il tempo passava i fiori appassivano fino a quando persero tutti i loro colori.

La nuvola ne fu talmente rattristata che

iniziò a piangere. Le sue lacrime divennero pioggia che bagnarono il terreno assetato dalla siccità estiva.

Da lontano le nuvole sue amiche la videro piangere e la raggiunsero preoccupate.

- Perché piangi?

- Piango perché questi fiori bellissimi sono sfioriti!

Contagiate dalla sua tristezza anche le amiche iniziarono a piangere intorno a lei. La terra finalmente riuscì a dissestarsi.

Accadde un altro miracolo. Dalle piantine spuntarono piccoli boccioli che si aprirono in nuovi fiori. Le nuvole smisero di piangere. Allora da sopra quei fiori si sollevarono dei colori, che poco alla volta si allungarono fino a raggiungere il cielo. La terra e i fiori stavano ringraziando le nuvole regalando loro l'arcobaleno, che racchiudeva dentro di sé i colori che la nostra giovane nuvola si era fermata ad ammirare.

In seguito le nuvole tornarono spesso a visitare quella terra per dissestarla e ricevere in cambio nuovi arcobaleni.

L'Anno speciale della "Famiglia Amoris Laetitia".

È ormai avviato da qualche mese, precisamente dal 19 marzo festa di S. Giuseppe, l'Anno speciale della "Famiglia Amoris Laetitia". È un'occasione unica di approfondimento e applicazione presso le famiglie dei contenuti emersi cinque anni fa nell'Esortazione apostolica Amoris Laetitia, frutto di ben due Sinodi sulla famiglia. Si tratta di coinvolgere ora le famiglie, ricche di doni e carismi peculiari, in una nuova azione pastorale che le veda sempre più protagoniste nella comunità ecclesiale. Quella presenza vitale e profetica nella Casa di Nazaret, testimoniata da san Giuseppe – e della quale papa Francesco nella Lettera apostolica Patris corde ha posto in evidenza il coraggio creativo –, sembra ora interpellare la famiglia, testimone qualificata dell'amore. Come non vedere nella trama della storia della Sacra Famiglia il

coraggio chiesto oggi alle nostre famiglie? L'attuale delicato contesto mondiale che attraversiamo vede famiglie provate nella salute o negli affetti, costrette a riprogrammare tutto: dai propri spazi vitali alla gestione del proprio lavoro o della scuola dei figli o dell'assistenza agli anziani, dentro e fuori il nucleo domestico. Il rischio è che la famiglia, in un tempo di continua mutazione e di fronte a un futuro sempre più incerto, reagisca come un

"virus", sempre differente perché sempre sollecitata ad adattarsi. Fortunatamente la famiglia, salda nei suoi valori, ha saputo riscoprire sé stessa e le sue potenzialità – la propria debolezza ma anche la propria forza – riprogrammandosi nelle avversità. E questo nonostante i duri colpi che la pandemia ha inflitto ad affetti e relazioni, ma anche ai redditi, messi a rischio da salari persi o ritardati. In questo anno la Chiesa deve prendere coscienza e attivarsi per una urgente carità: non far sentire sole le famiglie e accompagnarle, soprattutto quelle maggiormente in difficoltà, sia sul piano economico, oggi così provato per gli sconvolgimenti mondiali, sia su quello della fedeltà e dell'accoglienza della vita.
don Vittorio Stesur



FESTA DEI 50ESIMI DI DON PIETRO E DEL VESCOVO ROMANO



Nella novena e nella festa della Madonna del Carmelo abbiamo celebrato la festa dei 50 anni di Sacerdozio di Don Pietro Ruzzi missionario di Caprarola in Burkina Faso e quello del Vescovo diocesano Mons. Romano Rossi. Con loro abbiamo ringraziato il Signore per il dono del loro sacerdozio e del loro servizio alla chiesa e al Vangelo. Ordinati nello stesso giorno e nello stesso anno, hanno vissuto seppur in modo totalmente diverso la stessa missione: "Annunciare il Vangelo. L'uno il Vescovo Romano che dal

febbraio 2008 ha fatto il suo ingresso in diocesi. Da allora si è distinto per una instancabile attività di catechesi degli adulti, di convegni e formazione del clero, di innumerevoli incontri e riunioni alle quali è intervenuto, di discorsi pronunciati, di iniziative di vario tipo a cui ha dato appoggio e sostegno. Oggi a distanza di tredici anni, possiamo dire che la promessa si è realizzata. Abbiamo conosciuto un pastore innamorato del suo gregge, costruttivo e deciso nel proporre programmi e cambiamenti, le numerose ordinazioni sacerdotali, l'attenzione ai poveri, del suo amore per l'educazione dei giovani.

L'altro Don Pietro ha vissuto in Africa 47 anni annunciando il Vangelo non solo con la predicazione ma anche attraverso iniziative opere e attività in favore di quelle popolazioni, per la generosa passione missionaria e per l'attenzione che ha verso i più deboli, i sofferenti, i dimenticati. Nei giorni della novena abbiamo pregato per le vocazioni sacerdotali insieme ai sacerdoti giovani della nostra diocesi alcuni dei quali sono venuti per celebrare con noi l'Eucarestia e per darci la loro bella testimonianza sulla loro vocazione al sacerdozio. "Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe" così Gesù ci invita a pregare nel vangelo. Ce ne rendiamo conto quanto bisogno abbiamo di

ministri del Vangelo nelle nostre comunità: nella nostra diocesi ormai sono più i sacerdoti venuti da varie parti del mondo che quelli cresciuti nelle nostre comunità. E allora la preghiera che Gesù ci raccomanda di fare al Padrone della messe, dovrebbe essere una intenzione costante della nostra preghiera. Accanto alla preghiera anche all'interno delle famiglie cristiane non dovrebbe mancare la sensibilità a questo problema, soprattutto nell'educazione dei figli li si dovrebbe aiutare a seguire e realizzare la volontà di Dio nella propria vita senza escludere la voce del Signore che chiama. Papa Francesco ha firmato un messaggio lo scorso 19 marzo in cui, ricordando come l'8 dicembre 2020 sia iniziato un Anno speciale dedicato a san Giuseppe, pone la problematica delle vocazioni sotto il manto del padre putativo di Gesù e patrono della Chiesa universale. «San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno» La prima è «sogno» perché «i sogni portano Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato» e «così accade nella vocazione». La seconda parola è «servizio», perché «dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso».



La terza parola è «fedeltà», perché Giuseppe «nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani», «tutto coltiva nella pazienza».

«Mi piace pensare allora a san Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come custode delle vocazioni» scrive sempre il Pontefice. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla festa, chi con la propria offerta chi con la propria disponibilità concreta. Grazie al coro parrocchiale e a quelli che hanno lavorato.

Telefoni Parrocchia: 0761/646048 - 0761/ 1767957 Cell. 3280594105 Don Mimmo Per donazioni IBAN PARROCCHIA IT74T089317297000040015665
 Sito : www.parrocchiacaprarola.it Facebook Cieco di Gerico email info@parrocchiacaprarola.it

Questo notiziario parrocchiale è stato finito di stampare il 29.07.2021. ed è stato messo a disposizione nelle chiese di Caprarola. E' ad uso esclusivo della comunità cristiana di Caprarola. Chi volesse contribuire con articoli ed offerte si può rivolgere al parroco. Per eventuali lettere l'indirizzo è quello dall'Ufficio parrocchiale in via F. Nicolai, 35 oppure quello della posta elettronica info@parrocchiacaprarola.it Ciclostilato in proprio. Distribuito gratuitamente. Il sito della parrocchia è anche qui sotto da copiare ed incollare o qui accanto col freem

